



Lo scarto fra Nord e Sud ha profonde conseguenze sociali

I due prezzi della salute

| | Ospedali pubblici posti letto per 1000 abt | Cliniche private posti letto per 1000 abt |
|-------------------|---|--|
| Italia | 377 559 | 7 48 |
| Centro-Nord | 292 401 | 8 49 |
| Meridione e Isole | 85 158 | 4 84 |
| Piemonte | 33 423 | 8 58 |
| Liguria | 20 991 | 12 22 |
| Campania | 23 098 | 4 83 |
| Calabria | 4 442 | 2 17 |
| Cosenza | 855 | 1 22 |
| Avellino | 310 | 0 65 |
| Benevento | 285 | 0 91 |
| Taranto | 623 | 1 35 |

Un nuovo modo di misurare il sottosviluppo: fino a 50 anni fa la mortalità infantile era minore nel Mezzogiorno. Il Servizio sanitario socializzato, garantendo prestazioni uguali ai cittadini, sarà una « rivoluzione economica » che unisce finalmente sviluppo economico ed umano

I governi vogliono prima, è stato detto, e per quanto riguarda il nostro paese, è stato anche aggiunto - dati alla mano - che c'è Italia e Italia. Nel senso che nel Nord la « selezione », al momento della nascita, è meno spartana perché l'organizzazione sanitaria e tutto il tessuto sociale e politico garantiscono - anche se con limiti - una certa protezione, mentre nel Mezzogiorno e nelle zone rurali e periferiche, spesso il vuoto di un serio impegno pubblico nell'assistenza alla madre e al bambino, con l'aggiunta di una condizione sociale generalmente depressa, producono quella che, crudamente, è stata definita la « strage degli innocenti ».

Il livello della Spagna e della Grecia. È stato obiettato che parliamo ancora oggi un « ritaro storico » del Sud nel confronto del Nord. Affermazione di comodo che cade di fronte ad una attenta analisi dei dati. Al convegno sulla mortalità infantile di Puglia (relazione G. Berlinguer - 8 Terzigno novembre 1969) è stato dimostrato che la serie dei dati regionali per un secolo, dal 1863 fino al 1967, mostra che cento anni fa i livelli più bassi di mortalità infantile si avevano in Campania, negli Abruzzi e Molise in Sardegna e quelli più elevati nel Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Solo da pochi decenni si precisa il divario fra Nord e Sud, ragguardevole per il numero di vite perse proprio negli anni del boom economico.

Mezzogiorno si è risolto anche sul piano sanitario in un aggravamento delle condizioni delle popolazioni meridionali con il permanere di malattie infettive e parassitarie (come la tubercolosi) il tifo, la difterite, cioè di malattie della miseria che nel Nord sono state debilitate ma che sono state sostituite dalle cosiddette « malattie del profitto » (cardiovascolari, nervose e mentali, tumori traumatici) tipiche delle zone altamente industrializzate. Nell'assistenza alla madre ed al bambino, quando maggiori erano le risorse disponibili che risultano anche dagli stazionamenti cresciuti all'ONMI, vi è stato nel Mezzogiorno una drastica riduzione dei presidi assistenziali. Nella sola Sicilia tra il 1964 e il 1966 l'ONMI ha soppresso 54 centri a Napoli (Fuori città) è stato eliminato il unico asilo nido permanente (cioè per i bambini privi di famiglia che non possono essere allevati in casa) che esisteva in tutto il Mezzogiorno. Nella scuola materna (anni 1961-69 dati del Censis) ad un incremento di frequenza nazionale complessivo del 13 per cento si registra invece, nell'Italia meridionale e nelle Isole un decremento dello 0,1 per cento. Nord più 22, Centro più 19.

Anche la situazione ospedaliera già grave con 484 posti letto ogni 1000 abitanti nel 1969 del Centro Nord, è peggiorata ulteriormente. È questo un altro settore che sottolinea la particolarità della condizione sanitaria meridionale. Persino i pochi ospedali che esistono vengono uti-

lizzati per promuovere quasi esclusivamente lo sviluppo di istituzioni sanitarie private. Il Piemonte ad esempio ha 1339 posti letto di ospedali pubblici e solo lo 0,30 per cento posti letto di case di cura private mentre in Campania il rapporto è di 483 per cento e dell'1,07 per cento in Calabria del 217 per cento e del 1,19 per cento. A Cosenza strutture pubbliche e private si equivalgono, ad Avellino e a Benevento gli ospedali privati superano quelli pubblici. Quest'ultimo è prevalentemente un supporto di interessi speculativi privati. Da tutto ciò deriva che la pesante subordinazione del malato di fronte alle mutue ed all'ospedale ha nel Mezzogiorno caratteristiche più accentuate. Il diritto all'assistenza diventa spesso concessione o favore del notabili e in cambio del voto

littica dei « poli di sviluppo » all'Italsider di Taranto, nel petrochimico di Brindisi e di Gela dove i ritmi di lavoro e la novità ambientale non sono diversi rispetto ai colossi del Nord con l'aggravante degli sconvolgimenti che gli insediamenti industriali nel Sud hanno provocato nel tessuto economico e sociale.

Se si perde di vista l'unità politica del tessuto economico e sociale se non si intrecciano i profitti economici e i poteri politici collegando il tema della salute a quelli della piena occupazione della industrializzazione regolata dalle Regioni e dai poteri locali, della riforma agraria si rischia di non avere una riforma sanitaria capace, come chiedono i comunisti di eliminare differenze paternalistiche e discriminazioni e di garantire un identico diritto a tutti i cittadini di qualunque ceto sociale e di qualunque parte del territorio.

Me questa condizione è realizzabile solo se i lavoratori e le popolazioni conquistano un tale sviluppo delle forze economiche e sociali che consentano di superare i condizionamenti politici e burocratici che, in nome della riforma, impediscono di incidere nelle condizioni di lavoro e di favorire il rinnovamento di tutto il Mezzogiorno.

Identico diritto. Nel Mezzogiorno il quadro sanitario si presenta più complesso e più drammatico anche perché l'intreccio di vecchie e di nuove condizioni economiche e sociali hanno portato come conseguenza all'affacciarsi sommandosi alle vecchie malattie, di nuove malattie nervose distinte con diavolese collegata alla espansione ed ai conflitti originati dalla migrazione forzata ma anche dalla condizione di fabbrica nel complesso di industriali sorti con la po-

Concetto Testa

Malattie del profitto

I diversi territoriali e settori del tasso di mortalità infantile sono quindi tenuti meno recente, frutto di un meccanismo di sviluppo che ha avuto fra i suoi fattori decisivi lo sfruttamento intensivo i bassi salari l'emigrazione le condizioni di arretratezza economica del Mezzogiorno, la carenza grave e l'assenza di strutture civili e per dissetare gli animali. La politica indiscriminata dei pozzi ha mostrato d'altra parte i suoi gravi limiti per i danni che provoca alla utilizzazione delle risorse. Ora si ricorre alla decisione di autorizzare l'escavazione di altri pozzi solo se questi distano 500 metri l'uno dall'altro.

Identico diritto

Concetto Testa



Finanziamento globale per il piano dell'acqua

Intervista col presidente dell'Ente irrigazione onorevole Scarongella - Si è provveduto ai grandi invasi, occorre accelerare la costruzione della rete distributiva

Cosa c'è di nuovo nel settore dell'irrigazione nelle regioni del Mezzogiorno? Quali le opere in corso e quelle di imminente realizzazione a seguito dei limiti e tardivi provvedimenti legislativi? In estate appena trascorsa ha il proposito il problema dell'urgenza dell'attuazione integrale del piano generale in suo che interessa le regioni pugliese e lucane. In molte zone della Puglia è mancata la causa della mancanza di pioggia dei trascorsi mesi il prodotto dell'olivo mentre abbiamo assistito alle ormai abituali gravi limitazioni all'erogazione dell'acqua anche per gli usi civili. Contadini e allevatori hanno comperato acqua a caro prezzo per salvare parte dei prodotti e per dissetare gli animali. La politica indiscriminata dei pozzi ha mostrato d'altra parte i suoi gravi limiti per i danni che provoca alla utilizzazione delle risorse. Ora si ricorre alla decisione di autorizzare l'escavazione di altri pozzi solo se questi distano 500 metri l'uno dall'altro.

Scarongella - ritiene di aver raggiunto una tale qualificazione tecnica ed un tale grado di efficienza da costituire un riferimento per le altre regioni di intervento nelle regioni di sua competenza. La istituzione delle Regioni non contrasta con questo tipo di interventi infrastrutturali ed interregionali in quanto l'Ente, in parte, le specifiche competenze delle singole regioni servite agisce sui inter bacini e sottobacini idrografici rispettando e sollecitando anzi l'autonomo potere decisionale delle singole Regioni le quali devono trovare la formula migliore di collaborazione agli effetti della soluzione dei problemi comuni. Solo chi si attarda nella vecchia e deprecata posizione di interventi settoriali ed episodici può non apprezzare la validità di un ente unitario a rompere vecchi metodi e ad iniziare un processo di revisione critica della vecchia politica di interventi nel Mezzogiorno.

Scarongella - ritiene di aver raggiunto una tale qualificazione tecnica ed un tale grado di efficienza da costituire un riferimento per le altre regioni di intervento nelle regioni di sua competenza. La istituzione delle Regioni non contrasta con questo tipo di interventi infrastrutturali ed interregionali in quanto l'Ente, in parte, le specifiche competenze delle singole regioni servite agisce sui inter bacini e sottobacini idrografici rispettando e sollecitando anzi l'autonomo potere decisionale delle singole Regioni le quali devono trovare la formula migliore di collaborazione agli effetti della soluzione dei problemi comuni. Solo chi si attarda nella vecchia e deprecata posizione di interventi settoriali ed episodici può non apprezzare la validità di un ente unitario a rompere vecchi metodi e ad iniziare un processo di revisione critica della vecchia politica di interventi nel Mezzogiorno.

Abbiamo voluto fare il punto sulla situazione con il Presidente dell'Ente Irrigazione on. Vito Scarongella e nel corso dell'ultima sua missione - egli ci ha detto - il Comitato Amministrativo della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto di costruzione dell'opera sul fiume Sinni a Montemarone in Basilicata per un importo complessivo di oltre 26 miliardi di lire, autorizzando l'escavazione del primo lotto dei lavori che comporta una spesa di 12 miliardi. La diga sul Sinni sarà la più imponente realizzazione del genere in Italia e in Europa e costerà una infrastruttura fondamentale per la soluzione dei problemi di approvvigionamento idrico per tutta la Basilicata e per alcune province

PRIMATI DELLA PUGLIA AGRICOLA

La Camera di Commercio di Bari alla Fiera del Levante - Esposte le principali produzioni - Una rassegna dell'artigianato

La Camera di Commercio di Bari puntualmente presenta anche quest'anno nella Fiera del Levante i prodotti tipici dell'agricoltura pugliese nell'apposito padiglione allestito nel piazzale principale del recente fieristico.

La Camera di Commercio raccoglie ogni anno una mostra a campioni più rappresentativi dei vari prodotti e grazie alla organizzazione dei suoi uffici si mette in grado di fornire agli interessati ogni informazione che possa essere necessaria. Da ciò il continuo affluire di operatori da ogni parte di Italia e dall'estero al padiglione camerale ed i numerosi contatti che attuano verso esso venendo stabiliti tra venditori ed acquirenti.

Per i vini è stato predisposto questo anno anche un banco degli assaggi nel l'esterno del padiglione in modo da offrire a tutto il pubblico che affolla i vicoli della Fiera la possibilità di gustare i vari tipi e di fare le proprie scelte. Tale sistema è risultato utile sino negli anni passati creando numerose nuove relazioni ed è stato perciò ripreso in questa Fiera ad iniziativa della stessa Camera di Commercio di Bari e d'intesa con l'Unione Regionale delle Camere di Commercio di Puglia perché tale mostra ha carattere regionale e presenta le migliori produzioni vinicole delle cinque provincie pugliesi.

La Mostra presenta anche lo sviluppo quantitativo delle maggiori produzioni agricole. Infatti apposti grafici illustrano i dati della produzione regionale negli ultimi anni dati che si riferiscono ai seguenti prodotti:

244 000 con una riduzione nei confronti dell'anno precedente.

Però la Puglia ha mantenuto sempre il primato avendo prodotto di sola olive il 40% dell'intera produzione italiana e dal punto di vista qualitativo i campioni di olio di produzione pugliese nella Mostra specie i famosi extra prodotti nella zona delle olive costiere hanno ormai una grande rinomanza e sono largamente affermati su tutti i mercati di consumo per i loro indiscutibili pregi.

2) VINI - Come abbiamo detto in Mostra presenta le marche più richieste vi sono vini che hanno già ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine controllata. Essi sono il « Bianco Sansevero » il « Castel del Monte » il « Martina Franca » il « Bianco Sansevero ». Sono inoltre in via di esplicitazione le pratiche per il riconoscimento di altri vini pugliesi già affermati anche sui mercati esteri e che sono oggetto di larghissima richiesta. La loro presentazione e la loro degustazione presso il Padiglione della Camera di Commercio sta a confermare i loro pregi e serve ad allargare sempre più il numero dei consumatori.

La produzione pugliese dei vini nel 1976 secondo i dati presentati ha raggiunto gli 11 milioni di ettolitri su di un totale nazionale di circa 69 milioni di ettolitri: cioè oltre l'11% della produzione italiana cifra che supera quella di tutte le altre regioni.

3) UVA DA TAVOLA - Per questa tipica produzione la Puglia ha un indicatore primario in campo nazionale ed anche saldamente affermata quale regione esportatrice grazie alle agguerrite attrezzature delle ditte esportatrici ed alla loro organizzazione su tutti i mercati di consumo.

Per questo prodotto tipico della provincia di Bari - che è la più fertile produttrice in Italia - la Camera di Commercio offre a presentarsi i campioni di alcune ditte esportatrici cura la vendita di propaganda con appositi banconi sistemati all'esterno del Padiglione e l'afflusso del pubblico sta a dimostrare la opportunità della iniziativa.

4) MANDORLE SGUSCIATE - Anche questa è una produzione tipica della regione pugliese ed ha in Bari il maggior centro di commercializzazione. Nel 1976 si è avuto un raccolto sensibilmente inferiore all'anno precedente per le siccità e gli sconvolgimenti climatici che ha la Puglia ha contribuito con il 26% alla produzione nazionale che è stata di 2.306.000 quintali di mandorle in guscio (la Puglia ne ha prodotti 578.000 quintali) e la sua esportazione malgrado la vivace attività della concorrenza estera ha raggiunto gli 80.340 quintali di prodotto sgusciato mantenendo le posizioni conquistate sui mercati esteri di consumo.

Tra i prodotti presentati nella Mostra della Camera di Commercio figurano anche altri prodotti artigianali: conserve e cereali e legumi.

Una citazione a parte spetta poi nel quadro dell'azione camerale alla Mostra dell'Artigianato allestita in altro padiglione con la collaborazione della Lom Ss. ne provano i meriti artigianati. Questa Mostra di Bari non è la sola presenza di prodotti artigianati curata dalla Camera di Commercio di Bari. Essi infatti ogni anno anche l'allestimento di Mostre di prodotti artigianati a Lucania, centro di grande rinomanza per questo settore sul quale ogni anno questi nostri prodotti vanno rafforzando la loro posizione ed aumentando la loro diffusione.

C C I A A 102510

CENTRALE CANTINE COOPERATIVE DI PUGLIA LUCANIA MOLISE s.c.r.l.

70121 BARI - CORSO SONNINO, 189 - TEL. 337177 - 337323

La Centrale Cantine Cooperative di Puglia, Lucania e Molise, costituita il 21-5-1959, ha come scopo precipuo quello di coordinare, sostenere e valorizzare l'attività commerciale degli organismi cooperativi. Svolge inoltre una capillare assistenza tecnica per garantire una razionale lavorazione delle uve. A dieci anni dalla costituzione, la Centrale è riuscita ad introdurre sul mercato vini tipici pugliesi di qualità superiore, tanto da aggiudicarsi in mostre nazionali ed europee, ambiti riconoscimenti con l'assegnazione di medaglie d'oro, d'argento, il Sigillo d'oro il Bacco d'oro, l'Ercole d'oro, l'Oscar del Vino. Nel prospetto seguente è sintetizzata tutta l'attività produttiva e commerciale.

CANTINE ASSOCIATE ED ASSISTITE 52 - VINO PRODOTTO: HL. 1.500.000 ca.

STABILIMENTI DI IMBOTTIGLIAMENTO:

CORATO (Bari) Viale Cadorna n. 12-A - Tel. 821.676
RIONERO IN VULTURE (Potenza) Via Roma n. 231 - Tel. 21261
CODOGNO (Milano) Viale Trivulzio n. 1 - Tel. 32712

DISTILLERIE:

BARLETTA (Bari) Via Vittorio Veneto n. 26 - Tel. 31317
SAN PANCRAZIO SALENTINO (Brindisi) Via Taranto - Tel. 56378

VINI IMBOTTIGLIATI

| | | | |
|--|--|--|-----------|
| VINI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA | | VINI SPUMANI NATURALI DEL VULTURE | |
| AGLIANICO DEL VULTURE | | AGLIANICO | MOSCATO |
| SAN SEVERO - bianco | | | MALVASIA |
| MARTINA FRANCA - bianco | | VINI LIQUOROSI | |
| LOCOROTONDO - bianco | | ALEATICO | |
| CASTEL DEL MONTE - bianco | | GOLDEN PUGLIA BLEND | |
| CASTEL DEL MONTE - rosato | | VINI COMUNI DA PASTO | |
| CASTEL DEL MONTE - rosso | | BIANCO | 2 litri |
| | | ROSATO | 1 litro |
| | | ROSSO | 3/4 litro |
| | | | 1/2 litro |
| | | | 1/4 litro |

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE:

COMMISSIONARIA: CONSEMALMO Via Matteotti, 3 - BARI - Tel. 331 378-330.133 (int. 56)
DISTRIBUTRICE PER IL CENTRO NORD: EUROPA ALIMENTARE S.p.A. - MILANO - Via Olmetto, 5
Tel. 878 387-866 576 - ROMA - Piazza di Villa Carpegna, 42-b - Tel. 6 230 410

CENTRI DISTRIBUZIONE

TORINO - Via Tripoli 10-21 - Tel. 326 876
GENOVA - Via Pastorino, 127-B rosso - Tel. 979 853
MILANO - Piazza C. Donegani, 1 - Tel. 292 221
RIMINI - Via del Capriolo, 3 - Tel. 70 053
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 43 149

ROMA - Via della Casetta Mattei, 339 - Telefono 523 6200
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 71.858
NAPOLI - Via Nicolardi, 36-38 - Tel. 418 660
BARI - Via Quarto, 31 - Tel. 240 048
LECCE - Via M. Schipa, 26 - Tel. 22933

CONCESSIONARI

SPORTELLI DOMENICO - Via Melo, 215 - BARI - Tel. 250 506
CIBELLI E FORTUNATI - Corso del Mezzogiorno, 57-A - FOGGIA - Tel. 76 060
BOSSETTI LAURA - Via Gen. Mesina, 38-40 - TARANTO - Tel. 27 439
CON-BIR - Vicoletto S. Mandato, 25 - NAPOLI - Tel. 673 369
MADIS ALIMENTARI di SARLI ALBERTO - Via Vespucci, 6 B-D - POTENZA - Tel. 25.909